



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

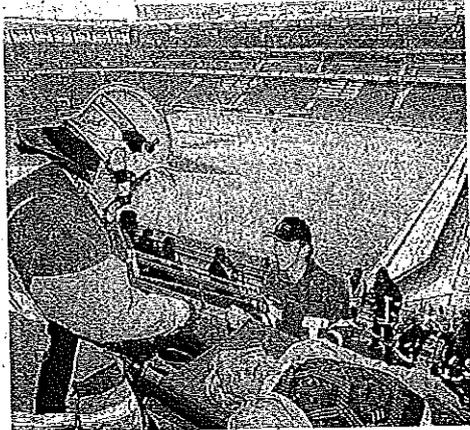
16-05-2008

ARGOMENTI:

- Europei 2008: la Svizzera lancia l'allarme terrorismo
- Pechino 2008: il biliardino escluso dalle olimpiadi
- Atletica: oggi la decisione del Tas su Pistorius
- Sport e solidarietà: all'asta le magliette dei tennisti
- Sport e tecnologia: il fitness passa dalle palestre alle piattaforme elettroniche
- Sport e disabilità: a Roma nasce il primo Inter Club all'interno di una struttura socio-sanitaria assistenziale
- Il Quasar fa di tutto per aggiudicarsi le olimpiadi del 2016

Allarme a pochi mesi dal torneo di calcio

«I terroristi pronti a colpire gli Europei»



Stadio

Esercitazioni anti-terrorismo a Basilea in uno degli stadi che ospiteranno gli Europei di calcio dal 7 al 29 giugno

WASHINGTON — Forse è solo un allarme preventivo, vista la tendenza dei terroristi a colpire in momenti speciali. Oppure, per davvero, gli 007 temono una brutta sorpresa in occasione degli europei di calcio in programma a partire da giugno in Svizzera e in Austria. Con una dichiarazione rilasciata al quotidiano «La Liberté», uno dei responsabili della sicurezza elvetica, Jurg Buhler, ha confermato il rischio di attentati durante il torneo. Un «avviso» poi ridimensionato nel corso della giornata con la tradizionale affermazione: «Non esistono minacce specifiche».

Per ora, infatti, l'intelligence ha registrato solo attacchi verbali sui siti islamisti. Ma quelli che potremmo definire dei «segnali di fumo» digitali nascondono però pericoli concreti. Svizzera e Austria sono da tempo nel mirino. Alla fine del 2005 gli 007 svizzeri hanno sventato, grazie ad un infiltrato, un possibile attentato ad un jet israeliano. Altri qaedisti hanno animato una

cellula con l'obiettivo di diffondere via Internet i messaggi e i video del movimento di Osama. Del gruppo faceva parte Malika El Aroud. Cittadina belga-marocchina, è stata sposata al kamikaze tunisino che uccise il 9 settembre 2001 il comandante Masoud.

Non diversa l'azione svolta da una coppia in Austria, che ha curato i testi in tedesco per il «Global Islamic Media Front» (Gimf), etichetta che diffonde gran parte della propaganda radicale.

La Jihad della parola ha poi avuto un seguito pratico in marzo quando una fazione di «Al Qaeda nella terra del Maghreb» ha sequestrato nel sud delle Tunisia due turisti austriaci e li ha trasferiti in Mali. Per la loro liberazione è stato chiesto un forte riscatto e il rilascio di un buon numero di militanti arrestati, tra cui la coppia del Gimf. Un colpo di mano accompagnato, ovviamente, dalla solita coreografica con video e foto su Internet.

Guido Olimpio

CORRIERE DELLA SERA

16/05/08



“Mi affascina personalmente Tremonti”

Adriana Poli Bortone
■ SENATRICE AN



viaggio, non più di cinquantamila euro a team. A 71 anni dalla nascita il *futbolín* è stato brevettato nel 1937 dal poeta antifranchista spagnolo Alejandro Finisterre - sfuma così il sogno di vedere il gancio e i colpi di sponda uscire dai bar e dagli oratori per entrare nel gotha degli sport che contano.

«A livello internazionale ci sono discipline come il tiro al piattello che, pur avendo pochissimi praticanti, continuano a essere sovvenzionate con i fondi pubblici» osserva con rammarico Massimo Ragona, presidente della Fich, la Federazione italiana calcio balilla. «Al biliardino, giocato da milioni di persone in tutto il mondo, viene negato invece anche un piccolo rimborso spese».

Eppure, il numero di agonisti che manovrano le squadre rosse e blu è in continua crescita. Agli ultimi mondiali hanno partecipato quaranta nazionali e in Italia, in una dozzina d'anni, i tesserati della Fich sono passati da 240 a diciotto mila (tra gli iscritti ci sono anche Fiorello e Rino Gattuso, il calciatore del Milan). Qualche fuoriclasse, inoltre, è riuscito a trasformare il calcetto in una professione remunerativa: il campione del mondo, il belga Frederic Collignon, con i premi dei vari tornei internazionali, guadagna almeno duecentomila euro l'anno.

«Il nostro è uno sport a tutti gli effetti» sottolinea Ragona «servono costanza e un allenamento specifico. Pechino salta, ma resta l'obiettivo di essere inseriti in futuro tra le discipline olimpiche. Se c'è l'ha fatta il curling...»

centesimi
Il costo di una partita

mila euro
Il guadagno del campione del mondo in un anno

mila
Gli italiani iscritti alla federazione



IERI E OGGI
A sinistra, calcio balilla in spiaggia nel 1956. Sopra, il campione del mondo, il belga Frederic Collignon

Il biliardino sognava Pechino ma il Coni gli fa un brutto tiro

I diciottomila iscritti alla Federazione italiana di calcio balilla erano pronti a festeggiare il debutto alle Olimpiadi come disciplina sperimentale. Ma, in zona Cesarini, è arrivato il no: niente fondi per finanziare la spedizione

[ALBERTO FIORILLO]

ROMA. Il calcio balilla perde le Olimpiadi in zona Cesarini. Era riuscito a ottenere un visto per Pechino 2008, dove avrebbe dovuto esordire come disciplina sperimentale. Ma la Cina si allontana definitivamente per l'Italia, la Francia, la Germania, l'Argentina e le altre sei squadre ammesse ai Giochi: le nazionali del *table soccer* non hanno un soldo e i comitati olimpici dei diversi Paesi si sono rifiutati di accollarsi le spese di



Pistorius, oggi il Tas decide sulle proteste Montgomery, carcere in vista per riciclaggio

di Franco Fava

ROMA - Dagli Usa all'Europa, tra giustizia ordinaria e tribunali sportivi, sono giorni caldi per il destino di alcuni big dell'atletica. Lunedì in California inizia il processo che vede coinvolto l'ex allenatore di Marion Jones, Trevor Graham: è accusato dall'ex discobolo messicano Angelo Guillermo Heredia di aver fornito sostanze dopanti a non meno di una dozzina di medaglie olimpiche e rischia fino a 15 anni di carcere e una multa di 750.000 \$. Il filone è quello del famigerato laboratorio Balco, in cui il "trafficante" messicano pentito ha tirato dentro anche l'ex primatista e pluricampione mondiale dello sprint, Maurice Greene. A New York è invece attesa per oggi la sentenza per frode bancaria nel processo in cui è imputato l'ex recordman dei 100, già compagno di Marion Jones, Tim Montgomery.

L'ex sprinter, insieme all'allenatore Steve Riddick e ad altre undici persone, avrebbe depositato assegni rubati, alterati o contraffatti per un valore di 1.700.000 dollari: rischia fino a tre anni e dieci mesi di prigione. Montgomery è

attualmente rinchiuso nel carcere di Portsmouth, in Virginia, con l'accusa di avere spacciato un etto di eroina. Marion, la mamma di suo figlio, sta invece scontando 5 mesi di carcere per falsa testimonianza sempre relativa al filone Balco.

Sempre in materia doping, la IAAF ha ridotto di due mesi la squalifica alla 36enne Michelle Collins. Inizialmente condannata a uno stop agonistico di 8 anni per aver ammesso l'uso di Epo e Thg, ha visto ridotta la squalifica in appello a 4 anni. Ora, grazie alla collaborazione fornita può tornare in pista prima del termine fissato il 15 luglio.

Ma oggi è una giornata importante anche per Oscar Pistorius. Il Tribunale dello sport di Losanna decide sull'appello presentato dal corridore sudafricano, le cui proteste al carbonio sono state bandite dalla IAAF. Pistorius era stato dichiarato ineleggibile per l'Olimpiade di Pechino in base ai test svolti dall'Istituto di Biomeccanica di Colonia. «Gareggiare all'Olimpiade è un sogno al quale non rinuncerò», ha detto Pistorius ieri alla presentazione del Festival del Fitness in corso a Firenze.

CORRIERE DELLO SPORT

16/05/08

Racchette e solidarietà asta delle magliette delle star

**MAURILIO RIGO
GERALDINE SCHWARZ**

IL COMPLETINO da tennis della bella Maria Sharapova si vende a 300 euro, la maglietta autografata da Rafael Nadal a 78, mentre quella indossata in partita da Filippo Volandri non supera i 25 euro. Sono solo alcuni degli oggetti messi a disposizione dalle grandi racchette del tennis a favore dell'associazione "Tennis for Africa", che finanzia progetti di solidarietà nei territori disagiati dell'Africa. Un binomio, quello tra tennis e solidarietà, che in questa edizione degli Internazionali Bnl d'Italia si è dimostrato molto forte. Al villaggio commerciale sono presenti infatti gli stand di "Komen", per la lotta contro i tumori al seno e di "Fair Gama", che raccoglie fondi anche a favore di MedChild e Unicef. Sabato, prima delle due semifinali, sui cam-

pi 1 e 2 si disputerà poi la seconda edizione del torneo di tennis in carrozzina, promosso dalla Federazione italiana Tennis in collaborazione con il Comitato Italiano Paralimpico. Sui campi di terra rossa si affronteranno per un set gli atleti Fabian Mazzei, Francisco Tur, e tra le donne, Mariam Lauro e Ilanit Fridman. Stasera al villaggio ospitalità ci sarà invece lo "smash party" firmato dallo sponsor Ferrarelle, con il concerto di Mario Venuti. Da segnalare poi il grande successo della "relaxing area" della Bnl, dove la fisioterapista Gina ha effettuato oltre 300 massaggi.

Sul fronte agonistico, ieri il tabellone ha segnato le vittorie di Maria Sharapova, che ha battuto Caroline Wozniacki in un combattuto match terminato per 6-4 e 7-6. Prosegue il cammino anche Serena Williams, che ha interrotto in due set (6-4 e 6-3) il sogno della nostra Sara Errani.

BERUBICA

16/05/08

Si gioca, si vince, si perdono chili. La fitness dell'era informatica non è come quando si faceva gol in cortile contro le serrande, è un clic, è un bit, tutt'al più uno *sdong*. Ci si diverte sì, nelle stanze e nei salotti, le console accese e gli schermi azzurrini, ma i gesti non sono gratuiti e a tutto c'è uno scopo: non il castello più alto, ma il corpo più bello e perfetto. Caro Avatar, perché non lavori con me? La pedana per dimagrire il corpo, il brain training per sviluppare il cervello. E allora spingi sul tasto *power* e la playstation tascabile o il cellulare diventano palestre pret-à-porter, allenatori mobili che si sfiancano sulle nostre persone immobili.

Le grandi corporation della tecnologia (Sony, Microsoft, Nintendo) sfruttano il sapere informatico per prodotti ludicamente forniti di obiettivi fisico-cognitivi. Tirare virtualmente la palla da una parte all'altra della rete mica è una sciocchezza: servono fiato e testa. Wii della Nintendo, 25 milioni di copie in tutto il mondo e non sempre scorte sufficienti nei negozi, è la piattaforma bestseller della generazione corrente. Piace alle famiglie, ci si mette lì in salotto e si mimano partite pazzesche. Sulla re-

centissima versione fitness (Wii Fit), da aprile in Europa e a giorni negli Usa, il *New York Times* ha approvato a prefigurare il molto probabile successo. Una pedana con quattro dinamometri montati sui piedini che registrano gli spostamenti di peso. Un po' step, un po' base per flessioni, un po' snowboard. 50 esercizi, aerobica, allenamento muscolare, yoga ed equilibrio. Su uno schermo paesaggi verdi, per gli atleti meritevoli anche film. Un personal trainer da 90 dollari una volta per tutte (la base Wii costa 250), un bel risparmio rispetto ai 150 che si sganciano a ora per un allenatore privato. Giocare col proprio corpo, fargli avere una meta. Videogame salutisti: un celebre precedente è Dance Dance Revolution, sigla DDR, giapponese (della Konami), classe 1988. Dieci stati americani l'hanno portato a scuola al posto dei coach. Piattaforma collegata a un display, con i piedi si seguono le frecce mentre la musica sale. È nel video Hang Up di Madonna, e nelle case si South Park e Will & Grace batte la bilancia. Fitness per l'era digitale, sport della generazione web.

D'accordo, i compagni sono alterego plastici e fluorescenti, ma ti mettono sotto finché non vinci e diventi il più forte, il più magro, il più intelligente. Aggeggi *problem solving* e performanti, schiudono la mente, tonificano i muscoli. Compiti più che svaghi, mal'intrattenimento non è innocenza, è seria faccenda. Tra gli adulti vanno

TecnoFitness

Addio alla palestra c'è la pedana magica

moltissimo quelli per il cervello, per non farlo invecchiare, il più famoso è quello derivato dagli studi del neurologo giapponese Ryuta Kawashima che la Nintendo ha ingaggiato per il suo Brain training e versioni successive. Aritmetica, sudoku, prove mnemoniche. La promessa: fa diminuire l'età cerebrale. Il risultato, più di 17 milioni di copie vendute in tutto il mondo. La scienza non appoggia e non smentisce, ma secondo alcuni studi proprio videogiochi e cultura pop, la vituperata spazzatura informatica, avrebbero fatto crescere il quoziente intellettuale (medio occidentale) di ben 13 punti. Steven Johnson, esperto di new media, neuroscienze e Nietzsche, ci ha scritto *Tutto quello che fa male ti fa bene* (Mondadori). Sostiene che i videogiochi insegnano a prendere decisioni, fare ipotesi, incrociare i sapori. Corpore sano in mens sana, bisognerebbe invertire: il cervello è un muscolo dopotutto. E il più grande giocattolo, come diceva Charlie Chaplin. Un gran divertimento a giocarci un po'.

REPUBBLICA

16/05/08

DISABILITÀ

13.5015/05/2008

Tifo senza età e barriere: nasce il primo Inter Club dentro una Rsa

Si inaugura oggi il primo Inter Club costituito all'interno di una struttura socio-sanitaria-assistenziale dedicata principalmente alle persone anziane: accoglierà anche i ragazzi disabili della Fondazione Don Gnocchi

ROMA - E' il primo Inter Club all'interno di una struttura socio-sanitaria assistenziale e nasce nella settimana che precede il grande fotofinish per lo scudetto. Mentre la squadra in silenzio stampa si prepara alla partita di Parma e la società è costretta – con l'amministratore delegato Ernesto Paolillo – a precisare di non avere avuto rapporti diretti con personaggi coinvolti in inchieste sul traffico di droga, si inaugura oggi a Milano l'Inter Club "Serenità nerazzurra" dedicato a Giacinto Facchetti: si trova all'interno dell'Istituto "Palazzolo-Fondazione Don Gnocchi" ed è indirizzato prevalentemente a persone anziane. All'inaugurazione è prevista la presenza del presidente Massimo Moratti e di alcuni giocatori della prima squadra, oltre a quelle del presidente della Fondazione Don Gnocchi, monsignor Angelo Bazzari e al direttore dell'Istituto Palazzolo, Maurizio Ripamonti.

Le finalità e gli obiettivi di questa iniziativa sono molteplici: offrire agli anziani ospiti del "Palazzolo" – ma anche ai ragazzi disabili degli altri Centri lombardi della Fondazione Don Gnocchi – la possibilità di vivere direttamente le emozioni legate alle manifestazioni calcistiche o a eventi sportivi, recandosi allo stadio oppure assistendo insieme alle partite in un ambiente accogliente in compagnia dei volontari dell'Associazione "Serenità" e a tutti i volontari (soprattutto giovani) che l'Inter Club si propone di attrarre. Al di là della "fede calcistica" di ciascuno, l'Inter Club dell'Istituto Palazzolo intende soprattutto proporsi come un luogo di solidarietà e condivisione dei valori più autentici di amicizia che stanno alla base dello sport. (ska)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

Cerimonia conclusiva
dei XV Giochi asiatici
2006 a Doha. Sotto:
atleti in allenamento
ad Aspire. In basso:
sportivi del Qatar



SPORT

SCEICCHI DA RECORD

Il Qatar vuole le Olimpiadi del 2016. E mette in campo una valanga di petrodollari. Intanto atleti, golfisti, calciatori e tennisti sono coperti d'oro

DI EMILIO MARRESE

Gli sceicchi sono tipi sportivi. Amano tanto lo sport e sono appassionatamente contraccambiati, visti i milioni di petrodollari che spargono a pioggia. Il prossimo 4 giugno Doha saprà se sarà selezionata tra le candidate finaliste per ospitare le Olimpiadi del 2016: riuscisse mai a battere la concorrenza di Chicago, Madrid, Rio, Tokyo, Praga e Baku (verdetto definitivo nell'ottobre del 2009), il Qatar sarebbe la prima nazione mediorientale ad accogliere i Giochi.

Mentre le altre capitali compiono sforzi titanici per trovare spazi e soprattutto denari, Doha ha tutta la sabbia e, con l'appoggio del Gulf cooperation council che riunisce i sei Stati arabi del Golfo Persico, tutto il cash necessario: il 70 per cento degli impianti è già pronto, avendo già organizza-

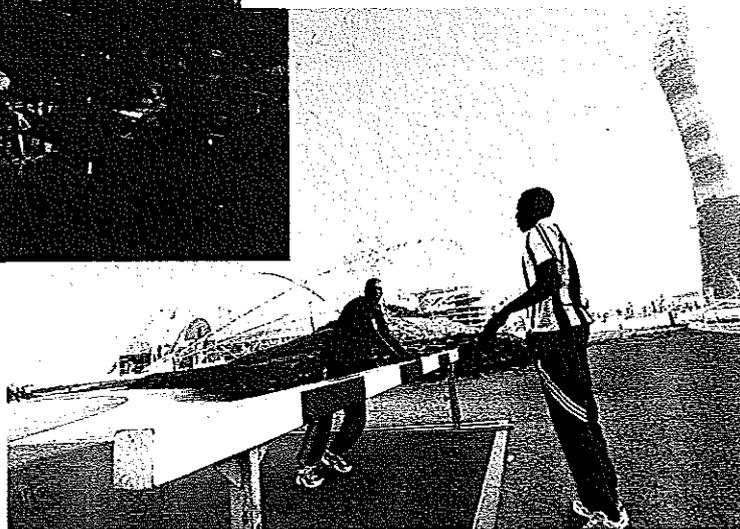
to i Giochi asiatici del 2006, e per quel che manca, cioè il villaggio per gli atleti e quello per la stampa più qualche aggiustatina qua e là, un altro investimento da 5 miliardi di dollari è roba da ridere. La capitale del Qatar - grande un terzo del Belgio - vanta già vari stadi e palazzetti per tutti gli sport, tra cui il Khalifa International da 50 mila posti, e una città dello sport da 240 ettari sulla quale svettano i 300 metri dell'Aspire Tower, la più alta del Paese, con tanto di hotel a cinque stelle e museo dello sport.

Oltre a campi, piste e piscine, serve anche il ripieno: cioè gli atleti. E per formare una nuova generazione di campioncini made in Qatar, nell'Aspire Sports City è all'opera una modernissima accademia dove i 210 ragazzini che hanno superato le selezioni vengono svezziati a sport, libri e preghiere senza dover pagare nulla. Il college è diretto da un tedesco, Thomas Flock, che nel-

l'Olympic Centre di Monaco di Baviera ha forgiato la bellezza di 80 ori olimpici. Qui non sarà altrettanto semplice: ricchezza e spirito di sacrificio non vanno facilmente d'accordo, per vincere ed emergere ci vuole tanta fame e la molla del riscatto sociale attraverso lo sport qui non funziona. E poi c'è un problema ancora più grosso: non ci sono ragazzine. Perché il retaggio culturale resta un ostacolo ancora molto alto. Soprattutto da parte delle famiglie.

Lo sport non è solo un passatempo per nababbi annoiati. È anche una questione di marketing per un Emirato come il Dubai che deve le sue fortune solo in parte al petrolio (10 per cento del Pil) e dunque ha bisogno di inventarsi qualcosa perché il motore giri anche in futuro. Le attività finanziarie e turistiche hanno necessità di essere pubblicizzate, e cosa c'è di meglio dello sport per lanciare un marchio a livello planetario? Lo sceicco Mohammed Bin Rashid Al Maktoum (patrimonio stimato da "Forbes" intorno ai 16 miliardi di dollari) lo sa bene e firma assegni a raffica. Dubai, così, avrà la sua città dello sport da 8 milioni di dollari nel 2010 con uno stadio per il cricket da 25 mila posti e uno per il calcio da 60 mila posti. Più case, ville, alber-

ghi, palazzi, centri commerciali e quant'altro. Intanto Dubai, dove opera il 23 per cento delle grandi gru di tutto il mondo, ha già un'arena da 10 mila posti al coperto, uno ▶



A Doha il 70 per cento degli impianti è già pronto. Con stadi, palazzetti, torri vertiginose e mega hotel

Foto: J. Squire - Getty Images, C. Peterson - Arabian Eye / Contrasto, J. Gross - Getty Images

stadio di hockey e perfino una montagna artificiale: nel Dubailand Ski Dome ci sono tre piste da sci indoor, una da slittino e anche uno snowpark per bambini imbiancate da 6 mila tonnellate di neve artificiale. L'organizzazione di tornei degli sport più ricchi e seguiti fa parte dell'operazione promozionale. Il re del golf Tiger Woods ha recentemente vinto i 420 mila dollari in palio per il Dubai Desert Classic, che si disputa dal 1989, ma pare che avesse già intascato 3 milioni solo per il disturbo. In gennaio la Dubai Cup di calcio, cui ha partecipato l'Inter, aveva un milione di dollari come premio finale, più il ricco gettone di presenza. La Emirates Airlines ha alzato il suo budget per le promozioni sportive dai 6 milioni dollari del '99 ai cento attuali, e nel piano rientrano anche la sponsorizzazione del nuovo stadio dell'Arsenal a Londra (il più ricco contratto di partnership nella storia del calcio inglese) o quella di New Zealand all'America's cup di vela. La Dubai Duty Free nel 2007 ha sganciato 17

milioni di dollari solo per tennis e golf. Il tennis fa tappa a Dubai e a Doha abitualmente ormai dal '93. Il torneo femminile chiude il calendario della stagione in Qatar, avendo scalzato Madrid con un argomento incontrovertibile: un bonifico di 42 milioni di dollari. Gli assi della racchetta hanno già vinto prima ancora di imbarcarsi: invece del check in, fanno il cheque in. La Dubai World Cup è dal '96 la più ricca competizione ippica del calendario mondiale (6 milioni di dollari). Il solito magnifico sceicco Al Maktoum di recente ha acquistato dal ministro della Difesa francese

La Nazionale di calcio del Qatar; la cerimonia conclusiva dei Giochi asiatici a Doha; lo stadio Khalifa International



Hervé Morin il purosangue di tre anni Liberato, scatenando polemiche a non finire: «Era il futuro dell'ippica di Francia», ha scritto "Le Monde". Nel 2009 sempre a Dubai si terrà la Coppa del mondo di rugby a sette, mentre tre mesi fa Heile Gebrselassie ha vinto la maratona del Dubai con la seconda miglior prestazione di sempre, ma per 27 secondi non ha migliorato il suo primato che gli sarebbe valso un milione elargito sempre da Al Maktoum: l'etiopio s'è dovuto accontentare di un quarto della somma.

Gli assi del tennis hanno già vinto prima ancora di imbarcarsi per il Qatar: invece del check in, fanno il cheque in

Il mondiale Motogp fa scalo dal 2004 a Doha, sul Losail International Circuit, costruito in meno di un anno e costato 58 milioni di dollari con un impianto di illuminazione che ha permesso anche l'ebbrezza di una gara in notturna quest'anno. Il Bahrain ospita la Formula 1 da cinque anni e nell'ottobre del 2009 Abu Dhabi avrà il Gp degli Emirati Arabi. La F1 fa molto Montecarlo: sport da jet set. Così prossimamente sorgerà anche una avenue con torre spaziale intitolata a Michael Schumacher, che s'è prestato in cambio di 5,5 milioni di dollari. Il tedesco aveva già ricevuto in dono un'isoletta artificiale.

Il Manchester United ha aperto a Dubai la sua prima scuola calcio fuori dal Regno Unito. Quello del pallone è un vecchio chiodo fisso. Ogni tanto salta fuori l'idea di comprarsi una squadra all'estero (il Liverpool, poi recentemente anche la Roma), ma per ora coprono d'oro i campioni all'ultima tacca di batteria che vengono a impreziosire i campionati locali con la loro pigra presenza. L'ultima tentazione è per Fabio Cannavaro, il capitano azzurro che potrebbe intascare 20 milioni di dollari per un paio d'anni nel deserto. A Gabriel Batistuta, tra gli apripista, l'emiro Khaled bin Al-Thani diede 3 milioni di dollari per concludere la sua carriera laggiù, ingrassando sei chili dentro la maglia dell'Al Arabi. Sul doratissimo vial del tramonto sono arrivati anche Guardiola, Leboeuf, Rivaldo, Hierro, ex capitano del Real Madrid, Romario, Owen, Beckham, Ibrahimovic e Panucci per ora hanno investito comprando casa a Dubai. Figo invece l'anno scorso rinunciò a cose fatte per restare all'Inter. Qualche calciatore l'hanno anche naturalizzato, come il brasiliano Ailton e, in altri sport, il keniano Cheron è stato ribattezzato Saif Saheed Shaheen e per il Qatar ha fatto il record del mondo dei 3.000 siepi. In blocco sono stati acquistati i migliori sollevatori di pesi bulgari. Ma fin qui le uniche gioie olimpiche autentiche sono arrivate nell'equitazione (un oro all'Arabia Saudita nel 2000 alla coppia Aleid Al Aan) e nel tiro: il kuwaitiano Fehaid Aldeehani conquistò l'oro nel double trap a Sydney nel 2000, mentre nel 2004, stessa disciplina, sul podio più alto salì Ahmed Al Maktoum, prima gara olimpica vinta dagli Emirati Arabi. Ahmed, campione nazionale di squash dall'85 al 2000, per arrivare a questi livelli si allena sparando 150 mila piattelli l'anno - mentre la media di un campione normale è 20 mila - cinque ore al giorno per sei giorni la settimana. Anche gli sceicchi sudano, poveracci. ■

